

Frodi alimentari Vulnerabilità e Piano di Mitigazione

Come valutare la “permeabilità” aziendale

di Paola Cane

Consulente aziendale, specializzata in Prevenzione e Gestione dei Rischi e delle Crisi

Le frodi alimentari sono l'espressione della compresenza di tre elementi: motivazione, opportunità e mancanza di misure di controllo.
La vulnerabilità alle frodi alimentari dipende, quindi, in gran parte, anche dall'incapacità degli operatori di mettere in atto misure di mitigazione e controllo

I sistemi aziendali di gestione della qualità, igiene e sicurezza alimentare si concentrano generalmente sulla prevenzione della contaminazione involontaria con agenti patogeni o altre sostanze, al fine della riduzione dei rischi chimici, microbiologici e fisici. Tuttavia, l'industria

alimentare italiana, anche a causa di alcune caratteristiche che sono proprie del Made in Italy e che lo rendono particolarmente appetibile, è particolarmente vulnerabile ad un ulteriore rischio, la cui gestione è troppo spesso considerata un ambito estraneo alle attività aziendali, demandata di fatto quasi completamente alle attività dei controllori ufficiali: il rischio frodi, contraffazioni e falsificazioni alimentari. La sua prevenzione richiederebbe lo sforzo, da parte degli operatori, di adottare uno specifico Piano di Mitigazione aziendale che identifichi i rischi di possibili attività fraudolente all'interno della catena di approvvigionamento e che, una volta individuati i potenziali punti deboli nella catena di fornitura, adotti misure concrete e coerenti per ridurre al minimo il rischio di frode.

La valutazione di vulnerabilità alle frodi e la redazione di un Piano di Mitigazione non è un obbligo giuridico, poiché l'unico ordinamento che ne prevede l'obbligatorietà è quello statunitense; tuttavia, numerosi standard alimentari (BRC, IFS, FSSC 22000) richiedono una valutazione dei rischi specifici per la vulnerabilità degli alimenti alle frodi e l'adozione di misure di mitigazione da attuare durante la catena di approvvigionamento.

A prescindere dalle necessità di conseguimento o mantenimento di una certificazione o da



esigenze commerciali legate all'esportazione negli Usa, l'utilità di questa attività è di dotare i Sistemi di Gestione della Sicurezza alimentare aziendali di strumenti idonei a mitigare i rischi tradizionali, legati non solo a contaminazioni o alterazioni involontarie, ma ad atti intenzionali perpetrati a scopo di lucro, anche quando non costituiscano necessariamente una minaccia per la salute umana, né comportino rischi igienici o tossicologici.

Il concetto di frode in campo alimentare, infatti, comprende un'ampia gamma di fattispecie, che, andando dall'agropirateria all'adulterazione e alla contraffazione, si possono concretizzare in una grande varietà di condotte relative alla produzione, detenzione, commercio, vendita o somministrazione di bevande e alimenti non conformi alle leggi vigenti, tali da arrecare vuoi un danno economico, vuoi un danno alla salute.

La valutazione di vulnerabilità alle frodi e la redazione di un Piano di Mitigazione non è un obbligo giuridico, ma è estremamente utile

Identificare un Team

Per dotarsi di un efficace Piano formalizzato, attento a prevenire tutte le forme con le quali le frodi possono essere realizzate, innanzitutto occorre identificare un Team interno all'organizzazione. Il Team deve poter coprire tutte le conoscenze

necessarie a ottenere informazioni rilevanti, pertinenti e sufficienti all'esecuzione di questo tipo di valutazione. Sarà quindi opportuno che sia il più possibile multidisciplinare e che comprenda, ad esempio, una figura facente capo all'Ufficio Acquisti, che abbia approfondita conoscenza di fornitori e materie prime, un responsabile della Produzione, che conosca la composizione del prodotto e il processo produttivo, un responsabile della Logistica e così via. Ma, soprattutto, occorre che queste risorse siano capaci di pensare in modo non convenzionale, affinando la capacità di pensare anche fuori dagli schemi.



Questo perché i criminali sono spesso un passo avanti. Basti pensare, ad esempio, che, in caso di adulterazione, spesso vengono utilizzate sostanze non convenzionali, che non rientrano nelle normali ricerche previste dai Sistemi di Gestione della Sicurezza alimentare.

Valutazione dei rischi

Una volta costituito il Team è necessario che l'azienda provveda ad effettuare una dettagliata valutazione dei rischi: il metodo di valutazione dei rischi può variare da azienda ad azienda, in funzione delle sue dimensioni, della sua struttura organizzativa, della complessità e della variabilità dei suoi approvvigionamenti e dei singoli settori (ad esempio, fitofarmaci o materiale riproduttivo contraffatti, materiale di confezionamento non

destinato a prodotti alimentari), dell'affidabilità e dalla storicità dei suoi fornitori e dell'esistenza di misure di controllo già in atto nell'ambito del sistema generale di gestione della sicurezza e della qualità alimentare.

I metodi di valutazione

I metodi con i quali effettuare tale valutazione possono essere molto semplici o molto complessi: suggeribile, almeno per iniziare, effettuare una prima analisi di *Self Assessment*, in grado di determinare le aree di vulnerabilità, con un sistema a matrice basato su colori a semaforo, simile alla matrice di rischio Haccp.

È importante, in linea generale, che tale valutazione dei rischi volta a identificare la potenziale vulnerabilità a frodi alimentari sia documentata



e costantemente aggiornata. Per il resto, potrebbe essere condotta anche su un modello generico, purché adattata alle specificità produttive dell'azienda. Per partire, è sufficiente che l'azienda usi strumenti che conosce già, che ha già internamente e che sono a disposizione delle sue risorse.

A questo punto, valutate le vulnerabilità identificate dall'autovalutazione, sarà possibile definire una o più strategie di mitigazione operative che introducano attività di verifica e correzione mirate alla mitigazione del rischio frodi alimentari, con la precisazione che non è detto che ogni vulnerabilità sia significativa o tale da richiedere automaticamente una soluzione di mitigazione. A seguito dell'identificazione, le aree di vulnerabilità, infatti, dovranno essere sottoposte a valutazione, tenendo conto ad esempio, di una serie di fattori quali:

- fattori economici (la redditività è un importante fattore di probabilità di accadimento, ma allo stesso modo, se una condotta complessa non è economicamente attraente, potrebbe essere improbabile che venga attuata);
- dati storici (valutazione delle pregresse non conformità del prodotto, degli esiti dei precedenti controlli, dell'esperienza aziendale nello specifico punto);
- rilevabilità (Quanto è facile da rilevare? Quali sono i mezzi tecnologici, concreti che possono essere utilizzati?);
- relazione con il fornitore (Si tratta di un fornitore storico di comprovata affidabilità o di un acquisto spot?);
- presenza di certificazioni dei fornitori delle materie prime che garantiscono sul punto un sistema di controllo specifico settoriale indipendente, tale da diminuire drasticamente il rischio frode e garantire autenticità;
- complessità della catena di approvvigionamento (ad esempio, lunghezza, origini e quantità di stazioni di lavorazione intermedia);
- frequenza di frodi rilevate nel settore (sono particolarmente esposti a rischio frodi, ad esempio, l'olio d'oliva, i prodotti ittici, gli alimenti biologici, il miele, le spezie e così via).

Le misure di controllo

Valutato complessivamente il rischio, l'azienda può iniziare a impostare un Piano di Mitigazione, definendo le misure di controllo necessarie per mitigare i rischi identificati nella valutazione delle vulnerabilità. Le misure di controllo che possono essere utilizzate sono numerose e sono di natura specifica: tra queste, ad esempio, ricordiamo le verifiche analitiche, la conduzione di audit di parte terza, la verifica dei bilanci di massa, l'aggiornamento dei questionari di qualifica e selezione dei fornitori e così via.

È chiaro che, in base alle vulnerabilità individuate, l'azienda dovrà adottare misure di controllo concrete ed appropriate e soprattutto essere disposta ad accettare il fatto che tali misure potrebbero comportare anche drastici cambiamenti nelle politiche aziendali, in relazione alla fornitura di prodotti, all'interruzione o alla riduzione dell'uso di una materia prima, di un imballaggio o di un alimento, alla sospensione di un fornitore, ma anche alla maggiore sorveglianza analitica, all'uso di laboratori e metodi accreditati, all'aumento delle ispezioni e dei loro costi e così via.

La direzione aziendale dovrà essere pronta a dotare il Team di pieno supporto, anche se questo dovesse comportare la rinuncia ad alcune opportunità commerciali

Nel finalizzare il Piano di valutazione delle vulnerabilità e mitigazione alle frodi, pertanto, da un lato, i membri del Team di valutazione dovranno essere consapevoli dell'impatto commerciale delle decisioni che prendono, dall'altro lato, la direzione aziendale, una volta deciso di affrontare questo percorso volontario, formalizzato e delicato, deve essere pronta a dotare il Team di pieno supporto, anche quando tale supporto voglia dire rinunciare ad alcune opportunità commerciali.